

L'interno di una sala operatoria. La spesa sanitaria è una delle voci in crescita del bilancio dello Stato. A lato il ministro del Tesoro Visco

Antonella Di Girolamo



Antonio Scattolon

## Deficit pubblico ok (-43%) Allarme per Regioni e sanità Visco: «Con le autonomie locali troveremo l'intesa»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Fabbisogno delle pubbliche amministrazioni che si sgretola al ritmo di oltre il 40%, avanzo primario in crescita del 32%. I conti pubblici che escono dall'aggiornamento alla trimestrale di cassa del Tesoro, relativi al gennaio-marzo 2000 rispetto allo stesso periodo del '99, si presentano con sviluppi davvero straordinari nel risanamento in termini di saldi. Anche se in gran parte questi risultati sono dovuti all'apporto di galoppanti entrate fiscali: non perché sia aumentata la quota del singolo reddito che va al fisco (l'aliquota), ma perché aumenta la produzione e c'è di più gente che paga le tasse.

Eppure, a minare questo quadro confortante c'è l'impennata della spesa regionale e di quella sanitaria, sulla quale il Tesoro aveva già dato l'allarme. Allarme che ribadisce, pur mantenendo la fiducia sui conti a fine anno. Il documento raccomanda alle Regioni l'osservanza del Patto di stabilità interno, specialmente in materia sanitaria: ogni lira in più senza copertura è debito per lo Stato. Il primo allarme aveva provocato la protesta dei «governatori» regionali appena eletti. E ieri il ministro del Tesoro Vincenzo Visco ha detto che «il governo si è limitato a porre un problema istituzionale, che si risolve con un accordo, una concerta-

zione tra lo stesso governo centrale e le Regioni». Aggiungendo che, al di là di «strumentalizzazioni e fanatismi» di qualche esponente regionale, in base agli elementi finora disponibili non è possibile stabilire particolari responsabilità di singole Regioni nell'ambito della spesa effettuata.

Comunque i dati aggiornati della Trimestrale giustificano la conferenza degli obiettivi di finanza pubblica per il 2000 indicati in aprile, quando a via XX Settembre alloggiava Giuliano Amato. E cioè la riduzione del deficit all'1,5% del prodotto interno con un fabbisogno di 39.985 miliardi, e quindi la possibilità di effettuare per il 2001 una manovra di bilancio leggera.

Nel primo trimestre il fabbisogno del settore pubblico è risultato pari a 15.745 miliardi, inferiore di 12.271 miliardi rispetto allo stesso periodo del '99, con una riduzione percentuale del 43,6 per cento. Al netto degli interessi l'avanzo primario è pari a 15.266 miliardi, con un aumento di 3.728 miliardi (+32%) rispetto al primo trimestre dello scorso anno. In termini di settore statale il fabbisogno è stato pari a 13.951

miliardi (26.654 nel primo trimestre '99). E qui i numeri sono implacabili nell'accendere la spia rossa della spesa locale. Infatti il settore statale ha risparmiato 432 miliardi più della pubblica amministrazione nel complesso, Regioni comprese. Si segnala anche un aumento della spesa per le pensioni (+3,1%) perché si sono recuperati meno crediti e sono saltati certi contributi come la Gescal mentre le prestazioni crescevano del 5,7%.

Infine l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è stato di 23.300 miliardi (41.221 del primo trimestre '99), risultato che il Tesoro attribuisce «soprattutto al buon andamento delle entrate tributarie» anche se va considerata «un'accelerazione della spesa da parte delle Regioni che potrà essere riassorbita nei prossimi mesi».

Ed ecco come va nelle voci cal-

de della spesa. Quella sanitaria da gennaio a marzo, rispetto allo stesso periodo del '99, è cresciuta del 14,9% ammontando a 33.797 miliardi contro i 29.414 del '99, soprattutto per l'acquisto di beni e per il personale. I trasferimenti alle Regioni hanno invece registrato, nello stesso arco di tempo, un aumento del 33,5%. Alla luce di questi dati, il Tesoro richiama le Regioni al rispetto del patto di stabilità interno, anche se l'aumento del finanziamento del settore statale alle Regioni (passato da 23.565 a 31.467 miliardi, con un aumento del 33,5%) è stato determinato, in particolare, dai minori introiti delle tasse regionali. Sono mancati 2.500 miliardi da Irpef e addizionale Irpef originati, prevalentemente dalla rateizzazione Irpef. Al netto di questa posta, l'aumento è comunque rilevante: 2.900 miliardi, +12,3%.

PRIMO PIANO

## Previdenza, incrementi entro le previsioni La crescita è del 3,1%

ROMA. La spesa pensionistica «a tutto marzo» 2000 è ammontata a 56.570 miliardi di lire. Lo si legge nella Trimestrale di Cassa che evidenzia come tale spesa sia comprensiva di 3.953 miliardi per prestazioni erogate ai minorati civili e 800 miliardi di contabilizzazioni slittate dal '99 di pensioni pagate con accrediti sui libretti postali.

Al netto di quest'ultimo importo, spiega il ministro del Tesoro, la spesa «presenta una crescita del 3,1%».

La relazione indica inoltre che la spesa sostenuta dagli enti previdenziali per far fronte a tutte le prestazioni istituzionali (non solo le pensioni) presenta nel primo trimestre 2000 una crescita del 5,7% rispetto allo stesso periodo del '99.

Inevitabile, quindi, l'aumento della spesa complessiva sostenuta dagli enti previdenziali, con il conto consolidato di cassa che indica un incremento del totale dei pagamenti del 3,72% (90.861 miliardi). Si tratta di una inversione di tendenza significativa, visto che nei primi

tre mesi del '99 la spesa complessiva degli istituti previdenziali era calata del 4,34%.

Per quanto riguarda il fabbisogno, il conto degli enti previdenziali da gennaio a marzo evidenzia trasferimenti dal settore statale per 9.955 miliardi, contro gli oltre 21.000 miliardi del primo trimestre '99: tale riduzione - si legge nella Relazione - è imputabile all'Impdap che dall'inizio dell'anno ha incassato per intero i contributi aggiuntivi a carico delle amministrazioni statali.

I trasferimenti all'Inps, invece, sono ammontati a 20.048 miliardi, a fronte dei 18.039 del 1999; in questo caso l'aumento di fabbisogno è determinato da minori riscossioni per recupero di crediti (-650 miliardi) a causa dell'operazione di cartolarizzazione e della soppressione di alcuni alcuni contributi (Enaoli, Gescal, Tbc e asili nido) che ha determinato la perdita di circa 325 miliardi.

Per quel che riguarda l'andamento dei conti dei singoli enti, da segnalare che l'incremento

GOVERNO

Agostini (Ds)

«Bene parte penale del diritto societario»

La parte penale del Ddl del Governo sulla riforma del diritto societario «è quella meglio riuscita, che riesce a coniugare bene equilibrio e innovazione». Lo ha detto il responsabile del settore credito e finanze del Ds, Mauro Agostini, nel corso di un convegno, prendendo invece le distanze dalla parte civilistica del provvedimento dove «non è immediatamente percepibile il filo conduttore dell'impianto riformatore. La nostra proposta appare più compatta, con maggiore coerenza interna». La presidente della commissione Giustizia di Montecitorio Anna Finocchiaro ha annunciato che saranno le commissioni Finanze e Giustizia della Camera a esaminare il ddl del Governo sulla riforma del diritto societario.

più consistente della spesa per prestazioni è quello fatto registrare dall'Impdap: un +4,6% che comunque - si sottolinea nella Relazione - è in linea con le previsioni.

L'ente che paga le pensioni e le liquidazioni ai dipendenti pubblici ha quindi chiuso il trimestre con un avanzo di 7.325 miliardi, incassando contributi per 18.962 miliardi.

Presenta un saldo attivo anche la gestione dell'Inail (3.825 miliardi) che nel primo trimestre dell'anno ha incassato 7.039 miliardi: le entrate per premi sono ammontate a 6.895 miliardi, con una riduzione di 888 miliardi rispetto al '99 dovuta alle recenti modifiche tariffarie. Sul fronte dei pagamenti, l'Inail ha sborsato 3.214 miliardi (3.046 nel '98): la maggiore spesa per prestazioni istituzionali, risultata pari a 2.510 miliardi (2.282 nel '99) è imputabile alla rivalutazione delle rendite delle gestioni industria e agricoltura.

Disavanzo di 1.054 miliardi, invece, per l'Enpas, che ha fatto registrare riscossioni per 1.279 miliardi e pagamenti per 2.333 miliardi. In particolare, sul fronte delle prestazioni la gestione ha sostenuto una spesa per liquidazioni e riliquidazioni delle buadesicite ai dipendenti statali per 2.100 miliardi circa, a fronte dei 2.000 del '99, con un incremento del 5%.

Questa, nel dettaglio, la spesa pensionistica nel primo trimestre dell'anno. Materia che non cessa di essere al centro del dibattito politico. A Confindustria, che continua a chiedere una verifica sulle pensioni prima del 2001, ha risposto ieri il ministro del Lavoro Cesare Salvi: «la posizione del governo è molto chiara», ha detto. «Come ho più volte avuto occasione di dire e come hanno ricordato in questi giorni il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro - ha continuato Salvi - l'andamento della spesa previdenziale e quello dei conti pubblici sono tali da non rendere affatto necessario un anticipo dei tempi previsti per la verifica».

R. E.

## La moneta unica riprende fiato Piazza Affari, chiusura positiva

L'euro archivia un'altra settimana positiva, sale un altro gradino, si fissa sopra 0,95 dollari e consolida il veloce recupero che, in due settimane, lo ha fatto risalire da 0,90 dollari, con un apprezzamento del 5,5%. La strada della parità sembra ancora lontana, dicono gli analisti, ma l'aggressivo rialzo di 50 punti base della Bce e segnali di rallentamento dell'economia Usa sembrano aver ulteriormente attenuato la forza del dollaro. E ieri, seduta positiva per Piazza Affari: il Mibtel ha guadagnato lo 0,71% a 32.060 punti, mentre, tra scambi nel complesso in calo sull'intero mercato (3,09%, 1 milione di euro), si sono distinte Olivetti e Ras, la prima per l'ipotesi di un prossimo annuncio, la seconda per il riemergere dell'idea di un'Operasiduale dalla controllante Allianz.



ROMA. I paesi che appartengono all'area dell'Euro godono in questo momento dal punto di vista economico «del miglior stato di salute visto negli ultimi 15-20 anni». Lo ha affermato ieri a Bergamo Tommaso Padoa Schioppa, membro del comitato esecutivo della Banca Centrale Europea. «Il quadro dell'area dell'Euro - spiega - è quello di un'economia che cresce, con un tasso piuttosto sostenuto del 3,5% nel 2000-2001, più vicino al 3,5% che al 3% in condizioni di prezzi stabili. Il tasso di inflazione è tranquillamente al di sotto del 2%». Il problema per Padoa Schioppa è ora di «prolungare questo stato di salute e innalzare il tasso di crescita dell'economia rispetto a quello visto negli ultimi anni. Il livello di disoccupazione di Eurolandia è ancora

molto alto, ed è difficile immaginare che si riassorba se non abbiamo alcun aumento della crescita».

Per questo obiettivo, afferma l'economista, la politica monetaria e la politica di bilancio e strutturale devono contribuire nelle loro rispettive sfere di azione. «La politica monetaria può e deve prolungare la crescita; la cosa che devono fare le altre politiche è quella di innalzare il tasso di crescita possibile, dal 3 al 4% e poi al 4,5%, in assenza di inflazione». Nel complesso, continua tracciando un bilancio dell'azione dell'unione monetaria, il sistema di politica economica europea «ha assunto una configurazione che può durare, ed è in grado di funzionare in maniera efficace, di produrre effetti positivi e di premiare i paesi, le regio-

ni e le categorie imprenditoriali più capaci, con un effetto generale di miglioramento».

Secondo Padoa Schioppa, l'esempio degli Stati Uniti negli ultimi 10 anni dimostra che anche nelle economie avanzate è possibile coniugare crescita elevata senza inflazione. «Gli Usa hanno sorpreso il mondo dimostrando - afferma - un imparato a crescere senza ricadute, tanto che negli ultimi 18 anni, su 72 trimestri solo in 2 il loro reddito non è cresciuto». Per ottenere una crescita stabile - torna a spiegare - «la politica monetaria non può tutto, sono la politica di bilancio e quella strutturale che devono spingere la crescita oltre il 2-2,5%». Il problema è di coordinare le tre diverse politiche, che sono conformate su diversi livelli di governo: «la politica moneta-

ria è federale, quella di bilancio è statale e subnazionale con vincolo federale, quella strutturale è in gran parte nazionale. Amio pare questa configurazione è un vantaggio, perché un grado di centralizzazione più alto creerebbe ulteriori rigidità. In alcuni casi anzi, come quello della contrattazione salariale, si dovrebbe scendere di livello, non salire, perché vi sono fortissime differenze nel tasso di disoccupazione e sviluppo tra Nord e Sud».

Infine, una riflessione sulle nascenti alleanze tra mercati borsistici europei. Per essere veramente efficace, il controllo pubblico su queste alleanze, «deve essere tanto ampio quanto il mercato stesso». «L'Unione monetaria ha creato una spinta fortissima verso l'unificazione dei mercati dei titoli - ha detto - il problema è di

canalizzare questa spinta e di governarla, perché ostacolarla non è possibile, e non conveniente dal punto di vista economico». Sugli accordi tra Londra e Francoforte, continua, «ci sarebbe molto da dire, anche se non è chiaro se si tratta di alleanze o di fusioni». Invece, «dal punto di vista delle istituzioni pubbliche come la Banca d'Italia e la Consob, il problema è di elevare il raggio di esercizio della propria funzione alla stessa altezza a cui si eleva il raggio dell'attività operativa dei mercati. La tecnologia e la moneta unica saranno un acceleratore fondamentale, e per gli organi pubblici il problema è di rincorrere. Se si vuole che il controllo e l'esercizio della funzione pubblica siano efficaci, devono essere tanto ampi quanto i mercati stessi».

| UNIPOLINFORMA   |                    |        |                    |
|---|--------------------|--------|--------------------|
| COLLETTIVE VITA, Gestore Speciale Unipol - Vita Collettive (I.F.R.) |                    |        |                    |
| Composizione degli investimenti                                     |                    |        |                    |
| Categoria di attività   | al 31/03/2000      | %      | al 30/04/2000      |
| Titoli emessi dallo Stato   | L. 82.928.605.943  | 75,71  | L. 75.726.987.230  |
| Obbligazioni italiane   | L. 0               | 0,00   | L. 7.740.740.973   |
| Obbligazioni estere   | L. 8.881.350.000   | 8,84   | L. 9.632.943.230   |
| Titoli emessi da Stati Esteri                                       | L. 3.927.352.798   | 3,59   | L. 3.894.226.216   |
| Punti esauriti termini  | L. 12.989.996.105  | 11,87  | L. 13.001.443.343  |
| Totale attività   | L. 109.587.304.844 | 100,00 | L. 109.896.341.010 |

